

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza
pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50
— Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringraziamenti
necrologici L. 5 — Necrologie L. 1
a linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
esclusivamente alla Tipografia del Giornale.

PAGAMENTI ANTICIPATI.

Si accettano corrispondenze purchè firmate —
I manoscritti restano proprietà del Giornale.
— Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero Cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

(Conto Corrente colla Posta)

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. *Alessandria* 6,10 - 7,57 - 12,12 - 15,56 - 18 - 19,45 — *Savona* 4,24 - 8,15 - 12,40 - 17,36 — *Asti* 5,35 - 8,21 - 11,23 - 15,54 - 19,55 — *Genova* 6-8,5 - 12,10 - 16,3 - 20,20 — *Ovada* 22,4
ARRIVI: da *Alessandria* 7,57 - 12,30 - 15,4 - 17,31 - 20,59 - 22,42 — *Savona* 7,37 - 12,03 - 15,48 - 19,39 — *Asti* 7,47 - 11,51 - 15,51 - 19,55 - 21,50 — *Genova* 7,50 - 11,8 - 15,40 - 19,30 - 22,36 — *Ovada* 5,18

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 24. — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

LA BANCA POPOLARE dalle ore 10 alle 16 e giorni di mercato dalle 9,30 alle 16 — L'AGENZIA DELLE TASSE dalle ore 8 alle 12 e dalle 15 alle 18, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi.

L'ARCHIVIO NOTARIALE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 7 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali.

GLI UFFICI COMUNALI dalle 8,30 alle 12 e dalle 15 alle 18,30 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

Verso la soluzione

Le recenti deliberazioni del Consiglio Comunale meritano piena ed intera approvazione. I nostri amici furono tra i primi ad appoggiarle e ad accoglierle con favore.

La procedura pratica e concreta, ora adottata, era stata da noi consigliata fino dal Settembre scorso. Già in allora, il nostro parere era chiaro e preciso: fissare pochi punti ed invitare tutti gli aspiranti a fare le loro offerte sopra di un unico modulo di scheda *in forma invariabile ed a data improrogabile*. Si doveva inoltre evitare il concorso di capitalisti immaginari e le proposte sibilline, mediante la rappresentazione di un serio accreditamento bancario, ed un chiaro formulario.

Questa linea di condotta, da noi sempre propugnata, venne ora decisa e noi non possiamo che prenderne atto con piacere.

Due infatti sono le direttive chiare, lungo le quali è soltanto possibile risolvere seriamente il problema delle Terme:

1. Una grande impresa forte di capitali e di aderenze e pronta a dare alle nostre terme lo slancio necessario;

2. La Società cittadina.

La grande impresa non si è finora presentata: v'ha chi la spera ancora. Niente di meglio adunque, che se ne faccia un ultimo tentativo. Se esso riesce, noi per i primi ne saremo lieti, purchè si tratti veramente di impresa notevole, che non ci immobilizzi per trent'anni nello stato di decadenza e di oblio in cui siamo oggi.

Se la grande impresa — anche dopo quest'ultimo tentativo non viene — allora avremo il campo libero per quella soluzione che la necessità delle cose già ci ha consigliato in passato.

Quale era invero lo scopo della Società cittadina? — Impedire che i bagni passassero nelle mani di piccoli sfruttatori, che tentassero arricchirsi alle spalle del Comune, sviando la clientela ed impoverendo la nostra stazione balnearia, che di anno in anno scendeva di grado, di fronte ai grandi progressi degli altri stabilimenti.

Tutti sanno che fra le proposte della Società cittadina vi era infatti la clausola che sempre quando si fosse presentata una soluzione notevolmente migliore per il Comune — fra uno, fra due o tre anni — la Società cittadina si ritirava e lasciava libero il terreno ai nuovi e più potenti aspiranti. Pareva a noi, che quanto più il Comune si fosse fortemente installato alle Terme, tanto più sarebbe stato facile trovare col tempo un'impresa grande e seria, sottraendo i nostri bagni a coloro che credevano all'ultima ora di strozzare il Municipio e la popolazione.

Così sorse il concetto della società cittadina, modesta e temporanea.

All'ultima ora, vennero due fatti nuovi. L'on. Gavotti, come è noto, fece una prima offerta di L. 100 mila all'anno, soggetta

a non poche deduzioni. Ma appena vide che la Società cittadina teneva fermo, elevò la sua offerta a L. 120 mila, a quanto pare, senza deduzioni e sconti.

Così la Società cittadina, prima ancora di nascere, ha cominciato a compiere l'ufficio suo benefico, di salvaguardare il Comune ed i contribuenti.

Alla sua volta, un altro aspirante, che più volte si era presentato e ritirato, appena sentì che la Società cittadina si faceva avanti, ha fatto annunciare delle grosse offerte da un assessore comunale. Se saranno, rose fioriranno.

..

Ecco dunque la situazione precisa.

Fino al 15 Gennaio a sera, nessuna offerta, nè seria, nè attendibile, nè decorosa, era pervenuta al Comune. Allora il Sindaco, bene ispirato, convocò i Consiglieri costituzionali ad una riunione privata, per udire il loro parere sulla convenienza o meno di una Società cittadina. Appena si seppe, che la maggioranza era disposta ad accettare la Società cittadina vennero le prime offerte discutibili.

Sono serie queste offerte? Lo vedremo alla prova dei fatti e la prova sarà data dalle norme che il Sindaco, a nome della Commissione e della Giunta ha presentate al Consiglio e che esso ha opportunamente adottate.

Inutile dire che il termine del 4 Aprile prossimo è *improrogabile* e che le offerte saranno *invariabili* prima della scelta da parte della Commissione e del Comune e colla cauzione di L. 100 mila. Bisognava finirla con tutti i giuochi, più o meno fittizi dell'ultima ora.

Così pure troviamo ragionevole la libertà di azione, che il Comune si è riservata, come si pratica oggidì nelle maggiori forniture dello Stato. Chi ad esempio potrebbe mettere le nostre Terme nelle mani di un concorrente che avesse interesse a soffocarle? Tutti sanno che questo è spesso l'intento dei grandi trusts moderni. Si impadroniscono di un'impresa per impedire che si svolga e faccia concorrenza alle loro altre imprese.

Per ultimo i cittadini di buona fede, l'autorità tutoria e tutto il mondo si persuaderà che si è fatto quanto è possibile per provocare delle offerte serie e promuovere l'interesse del Comune e della cittadinanza.

Ed ora che siamo sulla via pratica, speriamo di camminare risoluti verso la soluzione!

GENNI BIBLIOGRAFICI

(Continuaz. vedi numero precedente).

Sciàvia, l'angusta via che dalla piazza del Duomo scende al Borgo Nuovo. Potrebbe questo nome ricordare la dimora fra noi di gente cizica, sarmata o dalmatica a cui fu dato l'appellativo di *slavi*, corrotto poi in *slavi*, *slavoni* e *schlavoni*. Una guarnigione di truppe sarmate fu difatti in Acqui nel 453, quando la città, sotto Va-

lentiniano, divenne uno dei presidii dell'Italia Mediterranea.

Strev, *Strevi*. Ecco secondo il Prato l'origine della sua denominazione.

Plinio ci lasciò notizia d'un'uva chiamata con voce greca *streptos*. Non saprei dire che uva questa si fosse; ma, comunque, *Strevi* antichissimamente poteva benissimo possederne la specie perchè è sempre stato paese eminentemente vitifero. Ora riflettendo che il *t* dopo *p* svanisce di frequente nella stessa lingua greca, come: *ptolis* = città, accanto a *polis*; *ptolemos* = guerra accanto a *polemos*; *peptos* = cotto, accanto a *pepon*, dobbiamo ammettere anche accanto a *streptos* un secondario *strepos*. Trascurando poi la desinenza, e sostituendo al *p* l'affine *v*, veniamo al vocabolo *strev* e femminilmente *strev* perchè trattasi di uva.

Strev è poi il nome ufficialmente politico con cui veniva distinto il paese di cui si tratta fin dall'inizio del corrente millennio, come ne fanno fede gli antichi *Statuti* nostri al capitolo 230. Qui non abbiamo altra alterazione del nome volgare all'infuori della quiescente d'uscita. Quanti nomi di luoghi ebbero origine da piante od alberi! *Halm* avvicina il nome dei *Dardani* asiatici ed europei a *darda* = pero. *Tana*, cascina a nord di Ricaldone, presso il rio Bicorno; *Tana* e *Tanella* a settentrione di Alice Belcolle. *Tana* era un'antica famiglia di Castiglione in Lombardia. Una Maria *Tana* Santena fu moglie del buon Ferrante marchese di Gonzaga e madre di San Luigi. *Tana* era pure una Dea etrusca.

Il saggio sopra riportato è più che sufficiente ad invogliare chicchessia a leggere e studiare il dotto lavoro del Prato il quale al glossario ha cura di far seguire un *elenco generale di tutti i lessici, frasi e dizioni glosati distinti secondo l'anello più lontano che ciascuno raggiunge nella catena dei vari linguaggi*; per esso sappiamo che il dialetto acquese ha voci ariane, germaniche, celtiche, latine, greche, provenzali, italiane, francesi, spagnuole, slave, semitiche, ecc.

Il fascicolo contiene poi il seguito degli annali casalesi del Bremio con note del dottor Giorelli, uno studio del Gasparolo sui Carmelitani in Alessandria, la bibliografia della Provincia e come nel numero precedente il sottoscritto aveva scritto del Caccia e del quadro suo rubato a Montabone, nell'attuale dà la necrologia del compianto cav. Abram Levi e cenni storici circa il palazzo che un dì sarà degna sede del civico consesso.

Acqui, 8 febbraio 1910.

Italus.

~~~~~  
 Ai Signori Abbonati a cui scade l'abbonamento e a quelli cui è di già scaduto rivolgiamo preghiera di volersi tosto mettere in regola e li avvertiamo che non si invierà più il giornale a quanti non manderanno l'importo del nuovo abbonamento.  
 ~~~~~

Vade-mecum del Contribuente e dell'Elettore Acquese

Ogni elettore ed ogni contribuente acquese ritagli queste date e queste cifre, le appiccichi sopra il caminetto e le consulti ogni volta che riceve la bolletta dell'esattore o la scheda per le elezioni:

27 Marzo 1909

La proposta della Società cittadina non esiste ancora.

Offerta massima per le Terme circa 70 mila lire all'anno.

15 Gennaio 1910

L'adunanza dei Consiglieri della maggioranza appoggia la proposta della Società cittadina, l'unica che fosse davanti al Consiglio.

Due giorni dopo — il 17 gennaio 1910 — nel giorno stesso in cui il Consiglio Comunale è convocato per deliberare, l'on. Gavotti offre L. 100 mila all'anno, ossia 30 mila lire di più degli offerenti precedenti.

Guadagno netto per il Comune in trenta anni lire 900.000: con il conto degli interessi al 4 per cento lire 1.749.000.

2 Febbraio 1910

Il sabato 29 gennaio, la Società cittadina espone le sue previsioni alla Commissione Consigliere.

Quattro giorni dopo, il 2 febbraio, la sera stessa in cui la Commissione deve decidere, l'on. Gavotti aumenta di botto la sua offerta da lire 100 mila a lire 120 mila all'anno!

Guadagno netto per il Comune lire 50 mila all'anno, in confronto delle prime offerte: guadagno totale per il Comune, in trent'anni lire 1.500.000 senza gli interessi: tenendo conto degli interessi, il guadagno per il Municipio sale in trent'anni a lire 2.915.000.

Elettori e contribuenti acquesi! Chi ha fatti e fa i vostri interessi? Chi appoggia la Società cittadina o chi la combatte e propugna gli affari al 72 per cento?

(Sarà continuato dopo il 4 aprile).

MASCHERE

S'è bruciato carnevale martedì sera al suono del solito campanone annunciante il *mementomo*. Ma di ricordarselo pochi si son dato pensiero: c'era ancor troppa fiamma nei cervelli e nei corpi per sentirsi addosso la famosa cenere! E forse non avean tutti i torti perchè, quest'anno, il tempo della baldoria fu davvero pochino: appena quel tanto da far quattro salti in fretta e furia.

Fortuna che ci fu il *Veglionissimo*! Se li prese tutti nella sua vertigine e fu la cosa più riuscita e degna quindi di un cenno speciale.

Non mancò nessuno: la vasta sala del Garibaldi era, sabato sera, tutta sorridente di fulgori di giovinezze, di *toilettes*, di gaie mascherine, di *luci belle*, ecc.: una